

ABSTRACTS

Roberto Ricci, *La transizione postcarolingia nel Regno italico (888-1115) e il principato territoriale*

Lo studio prende in considerazione un aspetto della cosiddetta transizione postcarolingia nel Regno italico, il principato territoriale. Basandosi principalmente sugli studi di Giovanni Tabacco, Giuseppe Sergi e Mario Nobili l'autore considera varie esperienze politico-istituzionali, da Adalberto I di Tuscia agli Obertenghi, dagli Arduinici ai Canossani. Vengono esplorate le varie sperimentazioni di potere che tendono a costruire strutture politiche che si pongono come poteri intermedi tra i nuclei signorili ed il regno. Vengono toccati anche argomenti particolari, come la mutazione di atteggiamento regio nei confronti dell'aristocrazia, che passa dalla concessione di deleghe funzionali ad una situazione ibrida che tende alla feudalizzazione degli uffici pubblici. Egualmente viene preso in considerazione un importante fattore politico, rappresentato dalla Riforma. Viene infine affrontato anche l'aspetto culturale, mettendo in evidenza l'esistenza di una "ideologia" politica che tende alla *imitatio regis*.

Parole chiave: transizione; sperimentazioni; principato; feudalizzazione; riforma; ideologia.

Roberto Ricci, *The postcarolingian transition in the Italic Reign (888-1115). Some aspects*

The study takes in consideration an aspect of the so-called postcarolingian transition in the Italic Reign, the territorial principate one. Being based mainly on the studies of Giovanni Tabacco, Giuseppe Sergi and Mario Nobili the author considers several political-institutional experiences, from Adalberto of Tuscia to the Obertenghi, from the Arduinici to the Canossani. They come explored the several experimentations of being able that they stretch to construct to political structures who place like intermediate powers between the signorili nuclei and the reign. They come touched also arguments details, as the mutation of regal attitude in the comparisons of the aristocracy, that it passes from the concession of funzionali delegations to a hybrid situation that stretches to the feudalizzazione of the offices publics. Equally it comes taken in consi-

Società e storia n. 125, 2009

deration an important political factor, represented from the Reform. It comes at last faced also the cultural aspect, putting in evidence the existence of a “political ideology” that stretches to the *imitatio regis*.

Key words: Transitio; Experimentations; Principato; Feudalizzazione; Reform; Ideology.

Angelantonio Spagnoletti, *Le dinastie italiane e la guerra delle Fiandre*

In questo saggio l'autore tratta dei principi e dei nobili italiani che parteciparono alla guerra delle Fiandre, visti dalla storiografia nazionalista del secondo ottocento e della prima metà del novecento come gli unici uomini ancora in grado di tutelare l'onore di un paese e di un popolo retti da sovrani asserviti alla Spagna. Esempi di un indomito spirito guerriero sarebbero stati Emanuele Filiberto, Alessandro Farnese, Ambrogio Spinola. In effetti, nel multinazionale esercito spagnolo gli italiani occupavano un posto di rilievo; nelle Fiandre si recarono molti principi e molti baroni meridionali, spesso con i loro familiari, che in molti casi avevano ricevuto il proprio battesimo del fuoco agli ordini di don Giovanni d'Austria negli anni che andarono da Lepanto alla conquista di Tunisi.

L'autore sottolinea che la presenza negli accampamenti e sui teatri di battaglia delle Fiandre di tanti principi e titolati, per di più di nazioni diverse, imponeva ad essi l'osservanza di precise e codificate norme di trattamento tipiche del mondo cortigiano che non potevano essere eluse e che l'esperienza militare all'estero aveva profonde ricadute sul loro destino successivo. La riconoscenza del re nei confronti degli italiani reduci dalla Fiandre si materializzava in cariche pubbliche e onorificenze, ma si fermava di fronte al fatto che quei combattenti erano pur sempre degli stranieri.

Parole chiave: guerra delle Fiandre, dinastie italiane, Spagna, Italia, Alessandro Farnese, nobiltà, XVII secolo.

Angelantonio Spagnoletti, *Italian dynasties and the War of the Flanders*

In this essay the author deals with the Italian princes and noblemen who took part in the war of the Flanders. In the second half of the eighteenth century and the first half of the nineteenth century the nationalist historiography considered them as the only men who were still able to preserve the honour of a nation ruled by the sovereigns who were subject to Spain. Emanuele Filiberto, Alessandro Farnese and Ambrogio Spinola were good examples of an invincible fighting spirit. In fact, the Italians held an important position in the multinational Spanish army; many southern princes and barons often went to the Flanders with their families. In many cases they had received the baptism of fire under the orders of don Giovanni of Austria, during the historical period starting from the battle of Lepanto to the conquest of Tunis,

The author emphasizes that the presence of many foreign princes and noblemen in the military encampments and battlefields of the Flanders forced them to follow precise and codified rules of behaviour belonging to the courtly world. Such rules couldn't be avoided.

Moreover, the military experience abroad had a deep effect on their future destiny.

The Kings' gratitude towards the Italians who returned from the Flanders was rewarded with public posts and honours, however it was limited due to the fact that those had been foreign battles.

Key words: War of the Flanders, Italian dynasties, Italy, Spain, Alessandro Farnese, Nobility, XVII century.

Michele Simonetto, *Accademie agrarie italiane del XVIII secolo. Profili storici dimensione sociale (seconda parte)*

L'autore si sofferma sulla distribuzione geografica delle accademie agrarie italiane, sui profili sociali e culturali dei loro membri, sulle accademie come istituzioni, sui rapporti tra queste accademie e lo stato, sui legami tra rinnovamento della cultura settecentesca e tradizione. Ne esce un quadro poliedrico e contraddittorio ove emergono, come tratti distintivi e limiti di queste istituzioni, la riproposizione delle vecchie forme accademiche, le difficoltà nel reclutamento delle competenze e nella diffusione della mentalità scientifica, la forte dipendenza dallo stato come segno di una sostanziale incapacità della società civile ad autoorganizzarsi.

Parole chiave: accademie agrarie; agricoltura; intellettuali; riforme; scienza; storia sociale.

Michele Simonetto, *Agrarian academies in Italy in XVIIIth century (second part)*

The author wishes to highlight the lay-out of agrarian academies in Italy, the social and cultural outlines of academic members, the academies as institutions, the connection between the agrarian societies and the state as well as new eighteenth's century scientific culture and tradition. The picture is very complex but the author outlines the revival of the old academical models, the difficulties to enlist qualified persons in the field of agronomy, the short weight of the scientific outlook, the subordination of the academies to the state as indication of the difficulties in the self-organisation of the civil society.

Key words: agrarian academies; agriculture; intellectuals; reforms; science; social history.

Monika Poettinger, *Etica mercantile e sviluppo economico*

Il ceto mercantile, tra Sette e Ottocento, estendendo reti di filiali, di corrispondenti, di investimenti in tutto il mondo conosciuto, fu veicolo di innovazione e sviluppo economico. I membri di questo ceto agivano secondo un rigido codice morale che garantiva l'effettivo funzionamento della struttura operativa reticolare delle loro case di commercio. La "comunità morale" così costituitasi diffuse in tutta Europa ed oltre, fino agli avamposti commerciali più lontani, la "libertà del mercante": il lavoro come realizzazione di se stessi, l'impegno come fonte di autonomia economica e la ricchezza come riconoscimento sociale.

Quando però lo svanire della società di Antico Regime aprì a questo ceto il ruolo di guida economica e morale del mondo occidentale, la teoria economica e gli intellettua-

li ridicolizzarono le virtù mercantili e fecero del mercante un uomo gretto e meschino, guidato solo dall'ansia di profitto.

L'industriale personificò allora il mito borghese e l'etica mercantile scomparve dalle ricerche economiche come le reti mercantili dalla storiografia ottocentesca. Eppure senza il ceto mercantile l'industrializzazione perde un suo protagonista; senza etica l'economia perde un catalizzatore di innovazione e formazione di capitale sociale.

Parole chiave: etica; mercanti; diciannovesimo secolo; cosmopolitismo; individualismo; industrializzazione.

Monika Poettinger, *Merchant ethics and economic development*

Up to the nineteenth century, merchants extended networks of subsidiaries, correspondents and investments world-wide, becoming a major trigger of innovation and economic development. To guarantee the functioning of their international merchant houses, they had to adhere to a strict moral code. The resulting "moral communities" diffused everywhere the "merchant's liberty": working to fulfil oneself, striving to obtain economic independence and richness as social recognition.

As the Ancien Régime neared its end, merchants were ready to economically and morally guide society into a new era. At the same time as many discussed the *noblesse commerçante*, though, philosophers and economists ridiculed merchant virtues, transforming merchants in men bent only on profit and self-interest. The industrialist, so, became the bourgeoisie's myth and merchant ethics vanished from the agenda of historians and economists alike. Industrialization thusly lost one of its main characters and economy missed a catalyst of innovation and social capital formation.

Key words: ethics; merchant; XIX century; industrialization.

Elisa Marazzi, *L'editoria scolastico-educativa e la ricerca storica. Gli studi francesi*

Il saggio costituisce una rassegna dei recenti studi sulla storia dell'editoria scolastica in Francia, un paese in cui l'interesse nei confronti della storia dell'editoria si è combinato in maniera favorevole con la storia dell'educazione, generando un fecondo filone di studi, evolutosi negli ultimi trent'anni. All'interno del saggio vengono identificate e presentate in una rassegna critica alcune linee di sviluppo della ricerca in area francese, quali il libro di testo, la letteratura per l'infanzia, la stampa periodica a carattere educativo. Dal momento che, come è noto, il lavoro dei ricercatori francesi nell'ambito della storia del libro si è rivelato esemplare a livello internazionale, l'autore vorrebbe offrire uno spunto per la riflessione sugli ultimi sviluppi delle ricerche di storia dell'editoria scolastica in Italia.

Parole chiave: libro di testo; editoria scolastica; letteratura per l'infanzia; periodici per ragazzi; storia dell'editoria; Francia.

Elisa Marazzi, *The schoolbooks and the historical research. The French studies*

The essay provides a survey of the recent studies on schoolbook publishing in France, a country where the interest in publishing history has favourably combined

with the history of education, generating a fertile research area that has evolved over the last thirty years. Some research lines such as textbooks, children's literature, educational periodicals are identified and a review of the recent works on such topics is supplied. As the work by French researchers in the field of book history has been in some ways crucial at the international level, the author wishes to offer a starting point for a reflection on the current developments of the studies on the history of schoolbook publishing in Italy.

Keywords: textbook; schoolbook publishing; children's literature; children's magazines; publishing history; France.